Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 8

IL BUIO OLTRE IL BUONSENSO

Il buonsenso è più che mai d'obbligo in un Paese come il nostro che per risolvere i suoi problemi non può non ricorrere a dosi massicce di solidarietà e di sussidiarietà, mentre gli ancoraggi ai privilegi del centralismo e dello statalismo sembrano così forti. Tutti si richiamano alla necessità di concedere autonomia ai soggetti sociali, ma troppo spesso nella pratica questi soggetti non sono altro che gli individui aggrappati agli ultimi residui di uno Stato assistenziale che non ha più ossigeno. Si è consumato il rito dello sciopero non si sa quanto generale (comunque conservatore) e dai quattro slogan che sono stati urlati si è capito che l'unità dei lavoratori non va oltre il perimetro di una manifestazione "contro" qualcuno o "contro" qualcosa. Un tempo invece le manifestazioni portavano in piazza una unità che c'era già in fabbrica, nella scuola, sul luogo di lavoro. Il clima sociale che domina nella scuola è, di conseguenza, quello della rivendicazione fine a se stessa, della sindacalizzazione del rapporto professionale ed educativo. Non stupisce un certo astio con il quale è stato accolto a sinistra il documento del cosiddetto «Gruppo del buonsenso» (un nucleo di persone che come più volte abbiamo richiamato si collocano in modo trasversale rispetto agli schieramenti dominanti); così come non stupisce il silenzio da destra, dove sembra scarseggiare una sensibilità ai temi della educazione. Il metodo dei "buonsensisti", come sono stati chiamati, è quello di lavorare per risolvere i problemi del prossimo futuro e non di difendere l'esistente. Una novità assoluta e insopportabile agli occhi dei soloni che, fingendo di sapere già tutto, bollano il progetto del gruppo di *deja vu* o vi intravedono pericolosi cedimenti pro-Moratti. Ciò di cui pare non si vogliano rendere conto costoro (questo punto è invece è il cuore del documento) è che la riforma della scuola la società la vuole, nonostante le resistenze che provengono dagli stessi addetti ai lavori. Lo dimostrano le 19 regioni che hanno stipulato intese con il Miur per l'attivazione dei corsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (l'anno scorso con questo sistema introdotto solo in alcune regioni pilota è stato evitato il 5,7% di abbandono scolastico). Lo dimostra l'interesse del mondo imprenditoriale per l'ampliamento dell'alternanza scuola-lavoro (e non è l'apprendistato). Lo dimostrano per la verità anche quei collegi docenti che continuano a sperimentare e innovare i contenuti del ciclo primario. Il governo dovrà recepire con particolare attenzione questo vento nuovo, che per ora è forse solo una timida brezza. Al suo interno non dovranno prevalere ancora una volta i calcoli da ragioniere di chi nell'istruzione investe solo spiccioli. D'altra parte anche gli enti locali dovranno aprirsi ai bisogni delle famiglie, in relazione all'attuazione del tempo pieno. La strada è lunga, ma percorribile.

SEDE NAZIONALE
Viale Lunigiana 24, 20125 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 P.IVA 08965380150